

Pedofilia e media elettronici DALLA BBC ALLA RAI DALL'AVVENIRE AL GDP

In ottobre la BBC manda in onda un documentario sui “preti pedofili” e in area italoфона non ne sa niente nessuno. Il documentario va su internet ma continua a non far parlare di se. Il 30 maggio l'Avvenire (quotidiano cattolico italiano) dedica ampio spazio al documentario che il giorno dopo la Rai trasmetterà ma anche questo continua a non interessare il grande pubblico. Ma il giorno dopo, la trasmissione Annozero su Rai2 condotta da Michele Santoro, col documentario BBC, l'hanno visto o intravista tutti. E anche quelli che non l'hanno vista ne parlano o potrebbero farlo e alla prima occasione lo faranno. Nel catino ticinese, per quelli che magari si sono persi questa perla televisiva, il radiogiornale RSI del giorno dopo Anno Zero, alle 7e30, fra una notizia di morti a Bagdad e qualche amenità locale, passa senza nessuna introduzione la testimonianza di una donna che parla di rapporti orali con un prete che li paragonava alla “comunione”; qualche sussulto da parte di coloro che non hanno subito capito bene il tema del servizio e si sono risvegliati di soprassalto e poi ecco che tutti, ma proprio tutti, erano finalmente informati. Ma di cosa? Di una lettura distorta del dramma della pedofilia all'interno della chiesa

con presunte responsabilità papali date per certe.

Ciò che mi ha colpito, oltre all'evoluzione del costume radiofonico nostrano, è il fatto che il povero Mc Luhan alla fine ha sempre ragione e “il media è il messaggio” e se non lo fosse lo diventerebbe sempre e comunque.

Che l'Avvenire abbia pubblicato una serie di contributi autorevoli per sconfessare le distorsioni del documentario della BBC ancor prima della diffusione italiana, con un tempismo notevole, riprendendo poi con paginate il tema nei giorni successivi non è servito a nulla, perché quel che fa opinione è quello che racconta il Santoro di turno e non altri esperti più seri sulle pagine dell'Avvenire. E uno di questi, Massimo Introvigne ha scritto anche sul nostro GdP (2 giugno 2007) ma quanti di quelli che hanno sentito il radiogiornale RSI del 1° giugno lo hanno letto? La questione alla fine non sono le presunte coperture papali di casi di preti pedofili ma il gioco mediatico tanto incontrollabile quanto prevedibile. Fatti e documenti messi a disposizione di tutti vengono ignorati, non visti, non letti, non esistono, solo perché sono sul media “sbagliato” come Avvenire o GdP, sono notizie su media che non diventano messaggio come Annozero o il ra-

**e Pedofilia
e media elettronici
DALLA BBC ALLA RAI,
DALL'AVVENIRE AL GDP**

PAROLE, PAROLE

Quante «gaffe»
in quel documentario
di Andrea Galli

(Avvenire, 2 giugno 2007)

Il documentario della BBC è tendenzioso nell'impianto, falso in diversi punti, volto a offrire al telespettatore un quadro volutamente distorto del problema. In particolare:

– Presenta quattro storie estreme di sacerdoti accusati di abusi su minori, enfatizzandole, se possibile, con il racconto di dettagli disgustosi. Il che punta a suscitare il maggior sdegno possibile e contemporaneamente a far passare i quattro casi come esemplificativi del problema delle molestie sessuali su minori da parte di membri del clero. Il che è, da una parte, esagerato e, dall'altra, fuorviante.

– Nulla dice - neppure un accenno - sul problema della false accuse a sacerdoti e religiosi: è noto infatti che non si tratta di un fenomeno marginale, con l'inclusione di vicende sconvolgenti sulle quali altrove - vedi in Irlanda il caso di Nora Wall - si sta iniziando ad aprire gli occhi, anche per il clima di isteria ingeneratosi ai danni della Chiesa.

– Nulla dice inoltre del problema, ampiamente dibattuto in Usa e non solo, delle "recovered memories", ossia dei ricordi fatti affiorare nelle presunte vittime, in sedute psicoterapeutiche 20 o 30 anni dopo l'"accaduto", riguardo ad abusi subiti nell'infanzia e poi "rimossi". Si tratta di fonti di accusa ormai screditate dalla gran parte degli esperti, ma che hanno dato il via, tra gli anni '80 e '90, a numerosissime cause penali. Per quale obiettivo, è facile intuire.

– Nulla dice, appunto, delle enormi

speculazioni economiche condotte in Paesi come gli Usa sul grave problema degli abusi sessuali. Facendo leva infatti sul sentimento di esecrabilità che per fortuna circonda questi delitti, in realtà si procede con l'attribuzione di episodi non documentabili a esponenti della Chiesa, individuata come ottima "mucca da mungere". Ovvero del boom di cause civili di risarcimento intentate contro una o l'altra diocesi, per fatti risalenti a 20, 30 o 40 anni prima, dove nel frattempo l'accusato è spesso addirittura deceduto.

– Lascia intendere che l'istruzione Crimen Sollicitationis (1962) avesse come oggetto la pedofilia, mentre trattava degli abusi collegati al sacramento della confessione, allorché il sacerdote confessore approfitta della propria situazione per intessere relazioni sessuali con le o i penitenti. Un solo paragrafo cita il caso della pedofilia.

– Attribuisce alla stessa istruzione l'obiettivo di coprire gli abusi di sacerdoti su minori, imponendo su questi abusi una rivoltante coltre di segretezza, tale per cui chi rompe il segreto avrebbe comminata la pena della scomunica immediata. È vero invece l'opposto: il paragrafo 16 impone alla vittima degli abusi di «denunciarli entro un mese»; il paragrafo 17 estende l'obbligo di denuncia a qualunque fedele cattolico che abbia «notizia certa» degli abusi; il paragrafo 18 precisa che chi non ottempera all'obbligo di denuncia «incorre nella scomunica», da cui non può essere assolto fino a quando non abbia rivelato quello che sa o abbia seriamente promesso di farlo. Dunque non è scomunicato chi denuncia gli abusi ma, al contrario, chi non li denuncia. L'istruzione disponeva che i relativi processi si svolgessero a porte chiuse, a tutela della riservatezza delle vittime. – Presenta come un documento segreto la lettera De delictis gra-

vioribus, firmata dall'allora cardinale Joseph Ratzinger in qualità di prefetto della Congregazione per la dottrina della fede il 18 maggio 2001, quando la lettera fu subito pubblicata negli Acta Apostolicae Sedis e figura da allora sul sito Internet del Vaticano.

– Lascia intendere al telespettatore che quando la Chiesa afferma che i processi relativi a certi delicta graviora, tra cui alcuni di natura sessuale, sono riservati alla giurisdizione della Congregazione per la Dottrina della Fede, intende con questo dare istruzione ai vescovi di sottrarli alla giurisdizione dello Stato e tenerli nascosti. De delictis gravioribus e Sacramentorum sanctitatis tutela (la lettera apostolica firmata da Giovanni Paolo II e di cui la Delictis gravioribus costituisce il regolamento di esecuzione) in realtà si occupano di fissare la competenza ecclesiastica su questa materia non ad un ufficio qualunque ma alla più importante Congregazione, quella per la Dottrina della fede, la quale agisce in questi casi in «in qualità di tribunale apostolico». In sostanza, questi documenti non si occupano affatto – né potrebbero, vista la loro natura – delle denunce e dei provvedimenti dei tribunali civili degli Stati. Quando i due documenti scrivono che «questi delitti sono riservati alla competenza esclusiva della Congregazione per la Dottrina della Fede» la parola «esclusiva» significa «che esclude la competenza di altri tribunali ecclesiastici» e non - come vuole far credere il documentario - che esclude la competenza dei tribunali degli Stati. Le due lettere dichiarano fin dall'inizio la portata e l'ambito proprio, che è quello di regolare questioni di competenza interna al-

l'ordinamento giuridico canonico. L'ordinamento giuridico degli Stati semplicemente qui non viene evocato, perché è scontato che agisca secondo i propri canoni, sui quali nulla può e nulla potrebbe l'autorità ecclesiastica.

– La De delictis gravioribus, come già la Crimen sollicitationis, in nulla nega il principio secondo cui - fatto salvo il segreto della confessione - chi nella Chiesa venga a conoscenza di un reato giustamente punito dalle leggi dello Stato ha il dovere di denunciarlo alle autorità competenti. Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica le autorità civili hanno diritto alla «leale collaborazione dei cittadini» (n. 2238): «la frode e altri sotterfugi mediante i quali alcuni si sottraggono alle imposizioni della legge e alle prescrizioni del dovere sociale, vanno condannati con fermezza, perché incompatibili con le esigenze della giustizia» (n. 1916).

– In generale, il documentario insinua a più riprese, specie nelle immagini ripetute e incombenti, una volontà e responsabilità di Joseph Ratzinger e del «Vaticano» nel coprire gli abusi dei sacerdoti, quando i pronunciamenti e i documenti su questa materia, a firma di Giovanni Paolo II prima e di Benedetto XVI poi, provano esattamente il contrario. ■



diogiornale RSI. Nel sito del CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni) http://www.cesnur.org/2007/mi_ogorman.htm Massimo Introvigne scrive ad esempio che il realizzatore del documentario della BBC, oltre a essere stato vittima di un prete pedofilo, è "Colm O'Gorman, un senatore omosessuale bocciato dagli elettori irlandesi"; l'autore conclude la pagina dicendo "se anziché come "coraggioso giornalista della BBC" Santoro avesse correttamente presentato O'Gorman come "un senatore gay irlandese che ha appena subito un'umiliante sconfitta elettorale" l'effetto sarebbe stato lo stesso?". Personalmente sono per la severità e il rigore più assoluto nei confronti dei pedofili, e particolarmente quelli che sfruttano la propria posizione o il proprio ruolo (insegnanti, sacerdoti ecc.) per addescare minorenni e ho sempre guardato con orrore i pasticci che in vari ambiti si sono combinati per nascondere o correggere la verità o per "reintegrare" pedofili a cui invece si deve sempre impedire ogni possibilità di contatto con minori; ma di fronte alla falsità mediatizza-

ta e trasformata in verità per tutti, sono un po' disarmato proprio in qualità di produttore di comunicazione elettronica. Che fare? Con quale parabola satellitare poter gridare ai quattro venti: "ma avete letto l'Avvenire prima di dire tutti in coro le stesse stupidaggini? Ma vi interessano i fatti documentati o solo le speculazioni dei vari conduttori televisivi che vanno per la maggiore?" E che nessuno si difenda con la scuse della manipolazione da parte dei media elettronici perché i telespettatori sono i primi artefici totalmente responsabili della comunicazione di successo: Santoro e il suo "coraggioso" giornalista infatti non esisterebbero più se i milioni di telespettatori che hanno seguito Annozero avessero cambiato canale dopo il primo minuto di messa in onda, dicendo che non gli interessava quella distorsione della realtà ma preferivano le considerazioni lette la mattina su Avvenire. Ma forse queste cose succedono solo nelle storie di fantascienza. Vi proponiamo qui accanto un articolo di Andrea Galli tratto da: *L'inchiesta BBC su preti e pedofilia* tratta da www.avvenireonline.it. Ulteriori approfondimenti su www.caritas-ticino.ch